

Il racconto che segue m'è nato da solo, le parole venivano giù pian piano, ma senza fermarsi.
Non si riferisce a niente e a nessuno, non fatemi domande sul perché l'abbia scritto: forse è il parto del mio inconscio e come tale (e come Lallo) forse è meglio non svegliarlo.

Racconto senzatepo di un racconto sensasenso

C'era una volta un ragazzo molto triste e solo che però non conoscendo
nessuno ignorava persino di essere solo e triste
Si chiamava Lallo e viveva in una casuccetta di torrione
Un giorno vide un angelo mentre il sole sprofondava nel ventre umido della
notte

*- un angelo splendido di luce e calore, una angelo femmina di malizia e
candore -*

L'angelo sorrise e porse la mano, la sua mano di velluto e rubini a Lallo
Lallo non capiva, non aveva mai visto un angelo e nessuno gli aveva mai
teso la mano

- la terra era nuda, il tempo deserto, il vento cantava un sordo lamento -

L'angelo allora sorrise più radiosa del sole mattutino, prese la mano di
Lallo e parlò
Lallo non aveva mai udito un suono così soave perché
nessuno gli aveva mai parlato con la voce del cuore e non capì
Però si sentì leggiadro e beato, pur non sapendo cosa fosse leggiadro o
cosa fosse beato... ma non aveva importanza, era così, e questo a Lallo
bastava
Era freddo, la notte quella sera non calzava guanti e la Luna s'era
assopita in un angolo di nuvole sparse
Lallo dormiva, forse sognava, l'angelo limpida a lui sussurrava
Purtroppo qualcosa, qualcuno, o la sorte invidiosa, ruppe d'un colpo il
nastro d'argento del velo soave di questo momento

*- La notte si spense e trafisse ogni lampo, il sole caduto si spezzò in uno
schianto -*

Lallo dormiva, forse sognava, l'angelo, livida, caduta ansimava

...E venne la morte e schiuse le porte.

Lallo dormiva, di certo ignorava che l'angelo triste la sua vita immolava
Per il prezzo di un sogno, l'amore di un giorno, la rosa sbocciata strappata
e velata
Ma Lallo dormiva e non se ne accorse, sognava il suo angelo e le gioie
trascorse

E Lallo è ancora lì, in un minuscolo giaciglio di fiori e ciliegi a sognare
felice, non ha freddo, non è più triste e non è più solo
Non è lui, non sono io, non è tutti o nessuno di noi; è quello che pensi o
vorresti pensare e per questo dovresti lasciarlo a sognare.

16/12/1998